

Carenza di chip, aziende in affanno

In Bergamasca. La scarsità di materie prime e semilavorati elettronici sta rallentando le produzioni hi-tech Buelli (Elettrocablaggi): costretti anche a ricorrere ai broker internazionali rimettendoci parte del margine

LUCIA FERRAJOLI

Anche il mondo dell'elettronica fa i conti con la crisi delle materie prime. Mancano i semiconduttori, presenti in moltissimi strumenti di uso comune, dalle auto ai telefonini, dagli elettrodomestici ai computer. Un anno fa i vari lockdown in giro per il mondo avevano interrotto le catene di trasporto, poi la diffusione dello smart working e la didattica a distanza hanno fatto impennare la domanda di tecnologia. E dallo scorso autunno, con la ripresa del mercato automotive, la produzione mondiale non è più riuscita a stare al passo con la domanda.

La situazione è tale che molte case automobilistiche hanno dovuto fermare o ridurre la produzione non per mancanza di ordini, ma per penuria di semiconduttori: da General Motors a Toyota, da Ford a Volkswagen, da Subaru a Stellantis, che ha sospeso per una decina di giorni lo stabilimento di Melfi e potrebbe fare lo stesso in quello di Pomigliano.

Secondo un'analisi Deloitte, solo nella produzione di veicoli ormai l'elettronica rappresenta il 40% del valore.

Ma hanno fame di semiconduttori e chip anche le macchine industriali e i robot collaborativi usati nei più svariati comparti, dal tessile all'agricoltura. Secondo dati Ucimu-Sistemi per produrre, nel primo trimestre 2021 in Italia proprio le commesse di macchinari sono cresciute del +48,6% rispetto allo stesso periodo 2020, con un balzo del 157,9% per gli ordini interni, mentre quelli esteri sono saliti del 30,5%.

La carenza di materie prime preoccupa perfino la Casa Bianca, tanto che la scorsa settimana il presidente Joe Biden ha convocato gli amministratori delegati di 19 grandi compagnie per trovare al più presto una soluzione, mentre in Italia il governo Draghi ha applicato il golden power, cioè il veto sulla cessione di aziende ritenute strategiche, per bloccare la vendita alla cinese Shenzhen Invenland Holdings del 70% di Lpe, azienda di Baranzate specializzata in semiconduttori.

Prezzi, aumenti a doppia cifra

Anche le aziende bergamasche stanno facendo i conti con la carenza di materie prime

e semilavorati elettronici, dalle resistenze ai condensatori, dai microcontrollori alle memorie fino ai circuiti stampati. «I tempi di consegna hanno avuto allungamenti clamorosi, da 12-18 settimane a 40-50 - sottolinea Gianmarco Lanza, presidente di Fae Technology di Gazzaniga, specializzata in progettazione, produzione e assemblaggio per conto terzi di schede e componenti elettronici -. Anche i prezzi sono schizzati alle stelle, con un aumento percentuale a doppia cifra, addirittura con aumenti retroattivi su ordini pianificati già sottoscritti. Ma questa non è l'unica stortura, perché sul mercato chi ha più forza contrattuale ha la meglio, a scapito dei piccoli. Ecco perché in Fae abbiamo deciso di incrementare le risorse che si occupano di supply chain: erano 3 persone, ora ne abbiamo sette».

Anche per Elettrocablaggi Srl di Pianico, che si occupa di equipaggiamento elettronico di macchine industriali, «le pianificazioni sono sempre più incerte e oscillanti - spiega il responsabile commerciale Dimitri Buelli - nonostante un ufficio acquisti particolar-

mente attento. Ai nostri clienti stiamo chiedendo di condividere le loro previsioni per consentirci una migliore programmazione, ma nei casi di estrema emergenza ci affidiamo a broker internazionali: paghiamo di più, rimettendoci una parte di margine, pur di non scontentare il cliente».

Tempi lunghissimi

Stesso copione anche alla Lovato Electrics di Gorle, specializzata nella produzione di componenti elettrici per applicazioni industriali. «Abbiamo avuto un inizio d'anno decisamente migliore rispetto alle attese, registrando a marzo il nostro record di fatturato mensile di tutti i tempi - evidenzia il ceo Massimiliano Cacciavillani -. Questo, però, si scontra con una penuria mai vista di materie prime, non solo plastica e parti metalliche, ma anche tanta elettronica. I tempi sono lunghissimi, lavoriamo molto sulle previsioni, cercando di farci anticipare le consegne, ma capita anche di dover ricorrere ai broker: applicano prezzi cinque volte più alti rispetto ai nostri fornitori, ma a volte è necessario per evitare ritardi nelle consegne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fae Technology: chi ha più forza contrattuale ha la meglio, a scapito dei piccoli

Lovato: a marzo record di fatturato, a volte paghiamo di più per evitare ritardi con i clienti



La ripresa e i vari lockdown nel mondo che hanno interrotto le catene di trasporto tra le cause della difficoltà di reperimento di materie prime